

Bruno Marolo

WASHINGTON Passerà per l'Afghanistan la strada del ritorno per i soldati italiani in Iraq. Il ministro della difesa Antonio Martino, dopo un colloquio a Washington con il collega americano Donald Rumsfeld, ha annunciato che da agosto l'Italia sarà il leader delle missioni militari della Nato e dell'Unione Europea in Afghanistan e nei Balcani. Questo, ha avvertito Martino, comporterà inevitabilmente "un ingente impegno".

Martino ha sostenuto che il colloquio con Rumsfeld non è stato impostato "in termini di scambi tra Iraq e Afghanistan". La sostanza però è evidente: il governo di Silvio Berlusconi ha accettato di mandare più truppe in Afghanistan per riportare a casa quelle in Iraq.

L'Italia ha avuto dal Pentagono un premio di fedeltà. È stato assegnato alla Agusta Westland il contratto per la costruzione del nuovo elicottero di George Bush. I due contendenti erano il consorzio americano Sikorsky e la cordata anglo italiana Agusta Westland, del gruppo Finmeccanica, che si è data una facciata a stelle e strisce alleandosi con l'industria aerospaziale Lockheed Martin. Il ministro Martino, informato nel momento in cui stava per ripartire per l'Italia, ha espresso "piena soddisfazione".

La decisione, attesa l'anno scorso, era stata rinviata due volte, per aspettare dapprima l'esito delle elezioni americane, e poi la vigilia di quelle irachene. Era evidente il desiderio di evitare che anche questo fattore pesasse sui rapporti tra gli Stati Uniti e gli altri due paesi dell'Europa occidentale impegnati al loro fianco in Iraq: Italia e Gran Bretagna.

In un primo tempo era favorito il concorrente americano, ma tanto il premier britannico Tony Blair quanto il presidente del consiglio italiano Silvio Berlusconi si sono appellati a Bush e il desiderio di dare un segno di stima agli alleati ha avuto il sopravvento. Gli interessi in gioco sono enormi, ma la visita improvvisa a Rumsfeld era dovuta a un motivo ancora più grave e urgente. Dopo la morte del maresciallo italiano Simone

La visita del ministro italiano decisa dopo l'uccisione di Simone Cola colpito a Nassiriya

IRAQ la guerra infinita

Martino conclude la visita a Washington cercando un compromesso con gli Usa
«A Kabul avremo impegni ingenti
Un ruolo leader anche nei Balcani»

Il ministro esulta per il contratto che premia la cordata italo inglese
Un premio agli alleati più fedeli?
L' affare vale 1,8 miliardi di dollari

Elicottero di Bush, Italia e Gb vincono l'appalto

La Agusta Westland costruirà i 23 nuovi MarineOne. Più soldati italiani in Afghanistan in cambio del ritiro dall'Iraq



Soldati americani impegnati in controlli nella città di Mosul in vista del voto di domani

Foto di Stefan Zaklin/Ansa

Baghdad: cade velivolo Usa, uccisi 5 soldati

Forse è stato abbattuto. Coprifuoco esteso a 12 ore. Annan invita gli elettori ad andare a votare

Kofi Annan ha invitato ieri la popolazione irachena a recarsi alle urne per «determinare il futuro del paese». Ma, a poche ore dal voto come ciò sia possibile resta un mistero, non solo perché le violenze proseguono come tutti avevano previsto, ma soprattutto per il «contesto» nel quale i cittadini dovrebbero raggiungere i seggi. La legge marziale, che doveva essere sospesa alla fine del 2004 è ancora in vigore e ieri, grazie ai poteri speciali dei quali il governo dispone, è stato esteso il coprifuoco. I movimenti delle persone e dei mezzi erano vietati fino a giovedì dalle 23 alle 5, mentre da domani il divieto sarà esteso dalle 18 alle 6 del mattino, per un totale di 12 ore.

Inoltre non si può certo dire che gli americani stiano invogliando la partecipazione dei cittadini. Ieri i militari statunitensi, dotati di potenti altoparlanti e aiutati da interpreti arabi hanno urlato agli iracheni di «rimanere in casa e collaborare con le forze della sicurezza».

Anche ieri tuttavia le organizzazioni della lotta armata e i terroristi hanno sferrato una serie di attacchi ed hanno concentrato le loro azioni soprattutto nella capitale e nelle vicinanze di Baghdad. Il bilancio dei caduti americani si fa intanto sempre più grave. In diversi attacchi compiuti da cecchini o con

Le liste più importanti

Unione popolare. 275 candidati, inclusi laici che temono uno strapotere dei religiosi, progressisti e donne.
Lista irachena. 233 candidati, guidata dal primo ministro ad interim Allawi, comprende sciiti e sunniti.
Alleanza degli iracheni uniti. 228 candidati, per lo più sciiti, silenziosamente benedetta dall'ayatollah Sistani. Vi fa parte Al Hakim, il religioso alla guida del grande Scià.
Lista per l'alleanza curda. 165 candidati, il più noto è Masud Barzani, leader del Partito democratico del Kurdistan, e Jalal Talabani, leader dell'Unione patriottica del Kurdistan. Dovrebbe raccogliere la gran parte dei voti nel Nord Iraq.
Partito iracheno. 80 candidati, guidato dal presidente Ghazi al Yawar. È il preferito di molti sunniti, che si sono opposti agli attacchi Usa contro Falluja e Mosul.
Assemblea dei democratici indipendenti 78 candidati, il più noto è il leader sunnita Adnan Pachachi. Dovrebbe raccogliere il sostegno di intellettuali e borghesia urbana.

la sperimentata tecnica della bomba posta sulla strada, sono morti cinque militari statunitensi. Almeno altri due sono morti in un misterioso «incidente». Nel pomeriggio di ieri infatti nella zona sud-occidentale della capitale è precipitato un elicottero Oh-58 Kiowa. Il comando americano non ha precisato il numero delle vittime e non ha chiarito se il velivolo è precipitato dopo essere stato colpito da un razzo o in seguito ad un incidente. Solitamente questo tipo di elicotte-

ro viene pilotato da due avieri. Mercoledì era precipitato un elicottero da trasporto statunitense ed erano morti 31 militari. Nel tentativo di dimostrare l'efficacia delle azioni di repressione avviate contro il terrorismo, il governo ha annunciato ieri la cattura di due uomini legati a Al Zarqawi. Uno di questi sarebbe Salah Salam Dubaig al Obeidi, conosciuto come Abu Saif, capo delle cellule di Al Qaeda nella capitale. Al Zarqawi però si è fatto vivo «on line» per lanciare nuove minac-

ce contro gli iracheni che intendono recarsi alle urne.

Domani quindi, per andare ai seggi, gli elettori dovranno superare dapprima le postazioni dei militari Usa, che si terranno a distanza, e poi quelle della polizia e della Guardia Nazionale che sono state allestite nei pressi degli edifici che ospiteranno le operazioni di voto. Gli iracheni che arriveranno alla fine di questo «percorso di guerra» troveranno due o tre schede da votare. Quella rosa servirà per eleggere

i 275 parlamentari della costituente Assemblea nazionale, quella blu per in ciascuno dei 18 consigli provinciali. La scheda turchese sarà consegnata solamente nelle zone curde dove verrà eletta l'assemblea autonoma. In questo clima a dir poco surreale l'unica certezza è rappresentata dal fatto che gli sciiti con la loro lista «unitaria» vinceranno le elezioni. L'ennesima prova di questo si è avuta ieri nel corso del venerdì di preghiera. In tutte le moschee il clero sciita ha esortato gli elettori a recarsi alle urne. Rivolgendosi ad almeno duemila fedeli riuniti ieri nella grande moschea Buratha lo sceicco Jalal Eldin al Saghir ha nei fatti già annunciato la vittoria sciita dicendo che «tra poche ore avremo la nuova alba».

«Dovete andare tutti a votare - ha detto ancora lo sceicco - senza prestare ascolto a quello che dicono altri. Anche alle moglie deve essere consentito di andare a votare, anche se il marito è contrario perché questa non è una questione politica, ma di fede». Se si considera che Al Saghir è considerato il rappresentante del grande ayatollah Al Sistani a Baghdad si comprende che, per il vertice sciita, il voto rappresenta una dovere religioso e ciò rafforza i sospetti di coloro che temono una «rivoluzione khomeinista» nel futuro prossimo dell'Iraq.

Ha insistito sulla maggiore sicurezza offerta da una macchina collaudata e con tre motori invece dei due del concorrente. È stata questa la carta vincente.

ministro degli esteri Gianfranco Fini. In ogni modo il problema del ritiro è stato posto e gli americani hanno dovuto prenderne atto.

Sull'elicottero di Bush intanto divampa una controversia che avrà sicuramente ripercussioni politiche. Nelle ultime settimane i due concorrenti avevano tappezzato di manifesti la metropolitana di Washington. Sikorsky, che ha fornito in esclusiva gli elicotteri a tutti gli inquilini della Casa Bianca, invitava anche questa volta a scegliere una macchina "al cento per cento americana".

Il contratto prevede la costruzione di 23 elicotteri per un valore totale di 1,6 milioni di dollari, ma il vincitore è praticamente certo di concludere altri lucrosi affari con le forze armate degli Stati Uniti e di altri paesi. Sikorsky ha proposto un modello chiamato S92, progettato per l'occasione, meno spazioso, ma con motori più potenti. Agusta Westland ha modificato l'elicottero EH 101, e lo ha ribattezzato US 101.

Ha insistito sulla maggiore sicurezza offerta da una macchina collaudata e con tre motori invece dei due del concorrente. È stata questa la carta vincente.

Per la prima volta gli elicotteri che trasportano il presidente Usa non saranno totalmente americani

Alfio Bernabei

La testimonianza di un ex sergente Usa: facevano entrare prostitute nude mentre i prigionieri pregavano o venivano interrogati

Guantanamo, il sesso usato per oltraggiare la fede dei detenuti

LONDRA Episodi di tortura, maltrattamento e abusi sessuali già denunciati dagli ex prigionieri inglesi liberati da Guantanamo trovano conferma in un documento classificato «segreto» dal Pentagono, redatto da un testimone che lavorò dentro la prigione tra il dicembre del 2002 e il giugno del 2003. Il testimone è l'ex sergente americano Eric R. Saar, un traduttore che assistette a venti interrogatori. Rimase particolarmente colpito dalle «tattiche sessuali» utilizzate per spezzare psicologicamente i detenuti islamici e umiliarli con oltraggi alle loro credenze religiose. Nelle persone particolarmente devote queste includono regole di comportamento verso le donne, specie nel periodo delle mestruazioni.

Il documento redatto da Saar fa luce su forme di abusi che sono stati descritti da alcuni degli ex prigionieri inglesi detenuti a Guantanamo ai loro avvocati, incluso l'uso di prostitute durante gli interrogatori. Gli stessi avvocati

però fino ad ora hanno fatto fatica a capirne il senso e la portata. Adesso diventa più facile inquadrare queste «tattiche sessuali» in un vero e proprio premeditato sistema di abuso che fa eco a quanto avvenuto ad Abu Ghraib. Saar dice di aver visto donne in slip e reggisenone portate davanti a prigionieri islamici quando venivano interrogati a tarda notte. Una volta notò che attaccato alla porta di un ufficio dove avvenivano gli interrogatori qualcuno aveva appeso in bella vista una minigonna e un minislip. Gli venne detto che servivano per far parlare i prigionieri dall'Arabia Saudita. Durante l'interrogatorio di un certo Hani Hanjour di ventun anni, saudita, questi cominciò a pregare. Per spezzare la sua resistenza la donna che lo interrogava si tolse l'unifor-

Mogadiscio, preghiera islamica nel cimitero italiano profanato

MOGADISCIO Centinaia di somali hanno assistito ieri alle preghiere del venerdì nella moschea improvvisata costruita a Mogadiscio sul terreno dove sorgeva il cimitero italiano distrutto la settimana scorsa.

Circa 300 persone - circondate da una ottantina di miliziani armati fino ai denti con l'appoggio di oltre una decina di camionette con mitragliatrici montate sul tetto (le cosiddette tecniche) - si sono radunate nell'ex cimitero, che si trova nel quartiere meridionale di Suka Hala. Durante la preghiera, sono stati raccolti il corrispettivo di 5.000 dollari per la costruzione di una moschea permanente, ha riferito una fonte. Dopo la dissacrazione del camposanto risalente all'età coloniale in cui erano sepolti circa 500 italiani, lo spazio è ancora pieno di lapidi spezzate e bare capovolte, riferiscono i giornalisti presenti, alcuni dei quali sono stati messi all'indice dalla folla e qualificati come spie. Non c'era nessuna delle figure religiose di primo piano alla preghiera di oggi, ma i giovani imam cui erano affidate le prediche hanno ribadito «il nobile scopo» per il quale verrà utilizzato quel pezzo di terra.

me mostrandosi in una maglietta attillata, cominciò ad accarezzarsi i seni e li appoggiò contro le spalle del detenuto. Secondo Saar il giovane si voltò e le spuntò in faccia.

Un traduttore arabo disse poi all'interrogatrice che per offendere un detenuto usando la religione islamica poteva fargli credere di averlo toccato col sangue delle mestruazioni. Consiglio altresi di chiudere l'afflusso di acqua alla sua cella in modo da impedirgli di lavarsi e quindi di pregare. Saar scrive che l'idea dietro queste pratiche usate contro gli islamici era di «farli sentire sporchi e quindi di impedire loro di presentarsi davanti al loro Dio per chiedere forza». Tra le regole osservate dagli islamici particolarmente devoti c'è quella che li obbliga a non toccare o farsi toc-

care da una donna che non sia la loro consorte, particolarmente se la donna ha le mestruazioni.

Le «tattiche sessuali» verranno incluse nel dossier di abusi e torture che gli avvocati degli ex detenuti inglesi liberati da Guantanamo - quattro lo scorso anno, quattro una settimana fa - intendono presentare ad un tribunale americano in un processo per chiedere un totale di quasi quaranta milioni di sterline di risarcimento danni. Gli avvocati vogliono vedere sul banco degli imputati a testimoniare anche Donald Rumsfeld e il maggiore Geoffrey Miller che per un lungo periodo comandò la prigione di Guantanamo.

Continua intanto il processo in una base militare inglese in Germania dei militari britannici accusati di maltrattamento e tortura di civili irakeni. Nell'ultima udienza è emerso che un soldato si vantò di aver torturato un prigioniero con scariche elettriche e di aver rotto un braccio ad un altro detenuto. Avrebbe detto: «Mi ero promesso che avrei rotto un braccio a un iracheno. Adesso ci sono riuscito».